

Mi presento: chi sono, cosa faccio e perché sono qui!

Siamo relazione...

È la relazione con l'altro che mi “definisce” come persona (*Io di fronte ad un tu!*)

Siamo costitutivamente fatti per essere (in) relazione con l'altro (da me!)

La relazione con l'Altro (Levinas)

L'Altro uomo non mi è indifferente, l'Altro uomo mi concerne, mi riguarda nei due sensi della parola “riguardare”. In francese si dice che “mi riguarda” qualcosa di cui mi occupo, ma “regarder” significa anche “guardare in faccia” qualcosa, per prenderla in considerazione.

Prima ancora di essere soggetto, l'uomo è preso in una relazione con altri uomini, relazione che è etica prima che sociale o politica.

Ciò che caratterizza l'uomo è la sua “inevitabile possibilità” di rapportarsi all'Altro, che non può essere ricondotto all'io, perché resta sempre esteriore alla coscienza, situato al di là di essa. L'epifania, e dunque la manifestazione dell'Altro, avviene nel dialogo, nel “faccia a faccia”.

Siamo “costitutivamente” fatti per essere (in) relazione.

1 bocca, 2 orecchie. Ascolto il doppio rispetto alla parola.

Le relazioni sono ordinariamente inscritte, a qualsiasi livello esse si pongano, nell'esperienza di vita quotidiana di ogni persona

La nostra vita di tutti i giorni ci dice che una relazione autentica tra persone è fondamento per una piena e matura realizzazione esistenziale.

Nei diversi ambiti di vita, da quello familiare a quello lavorativo, a quello comunitario, comprendiamo che un processo evolutivo e continuativo di crescita è di fatto proprio un itinerario di sviluppo relazionale

Abbiamo bisogno di relazioni significative...

Le relazioni sono significative quando:

generano protagonismo negli interlocutori

promuovono consapevolezza delle proprie risorse

sono aperte al cambiamento (esplorazione di nuove possibilità)

evolvono nel riconoscimento e nel rispetto reciproco

includono invece di escludere

coinvolgono invece di emarginare

promuovono responsabilità e appartenenza

La persona vive sempre in relazione.

Non possiamo “rimuovere” le relazioni

“Mai senza l'altro”, (Michel de Certeau).

L'incontro non ci limita; al contrario ci allarga, ci regala opportunità nuove.
Questo è il contrario dell'autonomia, il cui principio è "io non mi lego a nessuno, io non ho bisogno di nessuno".
Invece tutto è connesso, tutti siamo legati, tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri.
E questo dà sapore alla vita e la rende bella!

È vero che le relazioni intime sono un rischio, ed è vero che fanno soffrire, ed è vero che pretendono moltissimo da voi, ed è vero che pretendono cambiamenti, ed è vero che fanno affiorare i vostri sentimenti più profondi ed a volte vi fanno sentire infelici. Ma, come ho detto, l'alternativa all'intimità sono disperazione e solitudine (isolamento). (L. Buscaglia 1982)

Anche la fede è relazione! Anche la catechesi è relazione!

Con un dio che mi chiama (Samuele...) ad un incontro con Lui!

Buttiamoci nelle relazioni (i volti, gli incontri, le storie, la vita...)

Siccome siamo relazione... "siamo comunicazione"...

La scuola di Palo Alto in California, Paul Watzlawick (ho studiato!!!) ha studiato queste cose...

Gli assiomi della comunicazione (sono 5...)

1. *È impossibile non comunicare*

Qualsiasi nostro gesto, atteggiamento, sussurro... prima ancora della parola, comunica!

Es. Il setting

*È il primo messaggio che diamo (prima ancora di tutto il resto) è: "mi stai a cuore"...
Marina di Pietrasanta. Banchini scolastici x 2 con il piano inclinato ed il buco per il calamaio!*

2. *Ogni comunicazione ha un aspetto di metodo (come) ed uno di contenuto (che cosa).*

Il primo informa di sé il secondo (lo qualifica! È più importante! Non esiste contenuto senza contenitore...). È esso stesso contenuto! È metacomunicazione!

Sembra difficile ma vi assicuro che è la nostra vita quotidiana...

Per esempio 1

Se tra voi ci fosse qualcuno che "odia" la parlata pisana (viareggina, lucchese, umbra no!...) state tranquilli che potrò dire anche le cose più importanti, profonde e belle di questo mondo...

Ma il senso di fastidio che vi porterete dietro sarà sicuramente ciò che ricorderete di più e per più tempo.

Ripensando a quest'incontro (fra qualche anno ???) non vi ricorderete che cosa ho detto ma solo il senso di fastidio che avete percepito!

Per esempio 2

Il catechista che dice “bravissimi” ai suoi ragazzi per confermare o per stigmatizzare...

(tono della voce, contesto...)

Come funziona la comunicazione?

Slide sulla comunicazione

Affinché ci sia comunicazione sono necessari **5 elementi**

Emittente. Colui che invia il messaggio!

Ricevente. Colui al quale il messaggio è destinato o al quale perviene!

Codice. Insieme di regole che consentono di decodificare il significato di un messaggio.

Canale. Modalità di trasmissione (parola, immagine, suoni...)

Messaggio. Ciò che l'emittente mette in comune con il ricevente con o senza intenzionalità.

Approfondimento sul “canale”

Oggi siamo in un tempo in cui si intersecano più canali: parola, immagini, musica...

Intreccio sapiente di tre canali...

Si moltiplica in maniera esponenziale (non la somma ma la potenza!) la possibilità che il messaggio passi, incida, tocchi... o come si dice adesso “spacchi”, cioè sia rilevante, significativo!

La comunicazione al tempo dei social...

Non possiamo far finta che, non possiamo non farci i conti!

Io (splendido!) Semmai lo leggete su FB! Michele (11 anni!) dE meglio WA (su FB non ci va più nessuno...)

Oggi è il tempo della “multidisciplinarietà”

Ma sicuramente anche di qualcosa di più...

Il risultato finale è oltre il semplice accostamento di elementi diversi.

Non è la somma ma il prodotto.

Non possiamo prescindere dalle relazioni “corte” e “calde”... **cfr. 1Gv 1,1ss**

Oggi con un tweet o un post o un qualunque altro messaggio social si può colpire l'attenzione, ma è difficile andare in profondità.

Un libro (*comunicazione tradizionale*), da solo, rischia di essere elitario e troppo esclusivo...

E quindi?

E quindi: oggi, in un tempo come il nostro, in cui abbiamo il mondo nel palmo di una mano... come “chiesa” non possiamo sottovalutare la forza di questi modelli comunicativi, anzi la dovremmo sentire come una sfida, nella quale stare, capaci di governarla!!!

Una proposta di modalità comunicativa: La narrazione!

Perché? Gv 1,18

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. Exeghesato! Ce l'ha raccontato, ce ne ha fatto l'esegesi!

Raccontare storie (!) dove si narra/racconta di tre storie... Un intreccio di tre storie!

La storia di chi (soggetto) narra!

Testimone

Solo servo della storia che raccontare

Capace di raccontare la sua exp di chiesa

La storia di colui (oggetto) che è narrato!

Non si riduce a spettacolo

È capace di evocare (la forza dell'immaginazione)

Evita ciò che potrebbe distrarre

La storia di colui al quale si narra (soggetto protagonista del racconto!)

Reale coinvolgimento di chi ascolta.

Quali sono gli elementi che “facilitano” la comunicazione narrativa?

Per essere creduti dobbiamo essere credibili!

Siamo credibili quando...

Tra il nostro dire e il nostro fare non solo non c'è di mezzo il mare ma non c'è di mezzo nemmeno “e il”! Coerenza, congruenza, dimensione testimoniale. Ci mettiamo la faccia! Papa, Brasile, GMG, scende dall'aereo e sale su una FLAT IDEA (Duna!)

Capaci di parlare al mondo dei significati delle persone!

Capaci di parlare al cuore!

Ciascuno di noi ha un mondo dentro (è un mondo dentro...)

Possiamo parlare alla testa! Sapremo sicuramente un sacco di cose in più...

Possiamo parlare alla pancia! E lo hanno capito bene quei politici che per ottenere e/o mantenere il consenso parlano alla parte più oscura (rabbie, paure) dell'umano

Oppure possiamo parlare al CUORE!

Non “dammi tre parole, sole, cuore, amore”, non quel cuore lì...

Ma il cuore luogo dove noi decidiamo di noi stessi... lo spazio ed il tempo in cui siamo in contatto con noi stessi (la coscienza...)

La nostra parola fa quello che dice!

La significatività dei segni...

Segni significativi sono quelli che hanno il sapore della provvisorietà e per questo sanno modificarsi con il modificarsi dei tempi e dei bisogni (...si è sempre fatto così!)

Sono significativi i segni esemplari (gratuiti, inclusivi, accoglienti...)

Sono significativi i segni profetici (per e con i giovani più poveri)

Sono significativi i segni che danno priorità alle relazioni interpersonali (...corte e calde, dove conosciamo il nome dell'altro, non solo la funzione)

Sono significativi i segni (esperienze che diventano evento...) che ci fanno fare davvero esperienza di chiesa, di comunione, di dono... (dove si respira la pro-vocazione alla pro-esistenza e il senso del NOI!)

Sono significativi i segni che educano "intenzionalmente" (la prevalente funzione pedagogica. Cfr. Gv 10,10)

La narrazione: Lego (meccano) vs. playmobil

Conclusione!

<https://www.youtube.com/watch?v=eTOKcxIuigE>

*Ci vuole **passione** con te*

*E un briciolo di **pazzia***

*Ci vuole **pensiero** perciò*

Lavoro di fantasia

Ci vuole passione con te

Non deve mancare mai

*Ci vuole **mestiere** perché*

Lavoro di cuore lo sai

(Eros Ramazzotti, Più bella cosa!)

Proiezione di tre video

1. Siamo un'opportunità (**mattone**)

<https://www.youtube.com/watch?v=QbL2JzjY77A>

1. Siamo chiamati a cambiare punto di vista (**attimo fuggente**)

<https://www.youtube.com/watch?v=BSYSqiX3Dig>

2. Siamo chiamati ad essere chi siamo, chi il Signore vuole che siamo! (**giornalista giornalista**)

<https://www.youtube.com/watch?v=Gmz93aANAFc>

Ma soprattutto...

Quando siete felici, fateci caso, non è scontato. È un dono! (Kurt Vonnegut cit. Jovanotti)

Grazie!